

Dio misericordioso

La preghiera iniziale:

Salmo 118, 1-16

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.
Non commette ingiustizie,
cammina per le sue vie.
Tu hai dato i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente.

Siano dritte le mie vie,
nel custodire i tuoi decreti.
Allora non dovrò arrossire
se avrò obbedito ai tuoi comandi.
Ti loderò con cuore sincero
quando avrò appreso le tue giuste sentenze.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Custodendo le tue parole.
Con tutto il cuore ti cerco:
non farmi deviare dai tuoi precetti.
Conservo nel cuore le tue parole
per non offenderti con il peccato.
Benedetto sei tu, Signore;
mostrami il tuo volere.

Con le mie labbra ho enumerato
tutti i giudizi della mia bocca.
Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia
più che in ogni altro bene.
Voglio meditare i tuoi comandamenti,
considerare le tue vie.
Nella tua volontà è la mia gioia;
mai dimenticherò la tua parola.

Istruzione:

LA CONFESSIONE

Un sacramento in crisi?

Durante la cerimonia di ordinazione di 13 nuovi sacerdoti, Francesco nell'omelia ha detto:

«Provo dolore quando trovo gente che non va più a confessarsi perché è stata bastonata, sgridata: hanno sentito che le porte delle chiese si chiudevano in faccia, per favore non fate questo, misericordia, misericordia».

Forse è proprio questa parola, “misericordia”, quella più ricorrente nei discorsi e negli scritti del Vescovo di Roma. Questo essere “tenero di cuore” del Padre verso i suoi figli si dimostra concretamente nel perdono, che precede il nostro peccato ed è sempre a disposizione in qualunque momento vogliamo accedervi.

La confessione è il momento in cui tutto questo diventa concreto nella nostra vita e infatti si dovrebbe parlare più precisamente di “sacramento della riconciliazione”. Molti cattolici, anche praticanti, vivono questo momento con grande disagio, come una tortura, molti lo fanno solo per adempiere un precetto ogni tanto, altri lo hanno eliminato dalla loro vita spirituale.

In parte è anche colpa dei sacerdoti, che spesso trasformano questo sacramento in un tribunale impietoso, in parte non si capisce più perché c'è bisogno di dire i “fatti propri” ad un estraneo.

Sempre Francesco a questo proposito in un'omelia a santa Marta dice: «Alcuni dicono: “Ah, io mi confesso con Dio”. Ma è facile, è come confessarti per e-mail, no? Dio è là lontano, non c'è un faccia a faccia, non c'è un quattrocchi. Altri invece si confessano di cose tanto eterree, tanto nell'aria, che non hanno nessuna concretezza. E quello è lo stesso che non farlo. Per i cristiani però confessare i peccati non è andare ad una seduta di psichiatria, neppure andare in una sala di tortura: è dire al Signore “Signore sono peccatore”, ma dirlo tramite il fratello, perché questo dire sia anche concreto. “Sono peccatore per questo, per questo e per questo”».

Come recuperare, allora, il senso di questo sacramento e praticarlo bene? Il cammino degli Esercizi Spirituali può essere d'aiuto in questo.

La confessione negli Esercizi Spirituali

Abbiamo già visto che Ignazio, negli Esercizi Spirituali, pone all'inizio della prima settimana delle istruzioni per l'esame di coscienza, generale e particolare, per "purificarsi e confessarsi meglio".

Da questo si capisce che il percorso proposto da Ignazio attraverso le meditazioni della Prima settimana converge verso la confessione, perché quello è il momento in cui tutto il male e il dolore presente nella nostra vita viene consegnato nelle mani del Padre misericordioso.

Se il percorso degli Esercizi Spirituali nel suo complesso vuole portare ad una profonda comunione con Dio, allora la prima tappa del cammino consiste nell'unire due volontà:

- 1) quella del Figlio che ha preso su di sé il peccato del mondo come Agnello senza colpa;
- 2) quella dell'uomo peccatore che vuole liberarsi dal peccato, ma non può farlo con le proprie forze.

Per questo, tra l'altro, Ignazio fa fare la contemplazione del Crocifisso e fa chiedere: "Cosa ho fatto per Cristo, che cosa faccio per Cristo, che cosa devo fare per Cristo?". La prima cosa da fare è accettare che sia Lui, a suo modo, a salvarci, accettare l'offerta della sua salvezza, lasciarsi liberare da Lui consegnandogli il nostro peccato. Ignazio suggerisce anche la possibilità di una confessione generale, cioè di confessare non solo i peccati più recenti, ma quelli di tutta la vita, anche quelli già confessati, ripercorrendone le tappe principali secondo l'esame di coscienza.

I peccati già confessati sono già stati rimessi, per cui la confessione generale non va fatta per il dubbio che non ci sia confessati bene e che sia rimasta qualche "pendenza".

Il senso della confessione alla fine della Prima settimana, invece, è che la conclusione di questa prima tappa può diventare un momento di svolta, in cui si cerca di volgere le spalle a quanto in passato ha causato dolore e male nella vita nostra e degli altri. È la possibilità di una nuova partenza, di accedere ad una vita nuova.

Due tipiche obiezioni alla pratica della confessione

➤ Va bene, ma perché devo dire i fatti miei al prete?

Perché questo atto di consegna e di liberazione non può essere soltanto spirituale, immateriale, e perciò richiede due condizioni:

- 1) dire a qualcun altro ad alta voce ciò in cui mi riconosco peccatore, perché, così facendo, butto fuori di me il peccato. Altrimenti resta sempre dentro e continua a lavorare, anche se lo riconosco mentalmente;
- 2) non posso illudermi di essere capace di chiedere perdono a Dio, che non vedo, se non chiedo perdono a chi sta di fronte a me in carne ed ossa. Ricevere il perdono di Dio per mezzo di un sacerdote me ne fa fare un'esperienza reale, concreta, carnale.

➤ Alla fine confesso sempre gli stessi peccati e non cambio. Che senso ha?

Se avessimo la possibilità di liberarci con le nostre forze di quanto ci opprime, che bisogno avremmo di Dio? Il peccato ricorrente si radica in quella parte di noi più difficile da convertire, perché più ferita e quindi ancora più bisognosa di accoglienza e perdono. Allora dipende dall'atteggiamento interiore con cui mi confesso: se lo faccio per esprimere la mia fiducia nel Dio che "in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare" (Ef 3,20), allora diventa un gesto significativo e, alla lunga, efficace.

Un modo pratico per prepararsi alla confessione

Chi fa l'esame di coscienza abitualmente arriverà a conoscersi abbastanza bene per sapere quali sono i peccati più ricorrenti e come si innesca la dinamica del peccato. Ignazio negli Esercizi spirituali suggerisce di procedere, nell'esame di coscienza, dai pensieri, alle parole e alle azioni.

1) I pensieri.

I Padri del deserto davano grande importanza all'esame dei pensieri, perché sono all'origine dei comportamenti. Riconoscere e respingere un pensiero sbagliato può prevenire molti mali. Accanto ai pensieri noi oggi possiamo mettere anche i sentimenti, che per loro rientravano nella sfera spirituale, non psicologica.

A questo livello, però, non siamo ancora entrati nell'ambito morale, perché solo quando acconsento e metto in pratica volontariamente e consapevolmente un pensiero sbagliato c'è colpa. Non sono colpevole se provo rabbia, gelosia, invidia ecc.. Alcuni di questi stati d'animo derivano dalla mia storia e sono istintivi, non posso bloccarli, semplicemente ci sono. Anzi, più cerco di negarli, più agiscono nell'ombra. Bisogna sempre ricordarsi che "sentire è diverso da acconsentire".

È chiaro che si tratta di campanelli d'allarme, per cui faccio bene se li respingo subito, comincio ad incamminarmi sulla via del peccato se li alimento, se entro in dialogo con questi pensieri sbagliati e magari comincio a chiedermi come potrei metterli in pratica.

2) Le parole

"Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano" (Ef 4,29).

Non ciò che entra, ma "ciò che esce dall'uomo, quello contamina l'uomo" (Mc 7, 18-23).

"Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e vengano spinte da venti gagliardi, sono guidate da un piccolissimo timone dovunque vuole chi le manovra. Così anche la lingua: è un piccolo membro e può vantarsi di grandi cose. Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta può incendiare!" (Gc 3,4-5)

Quando un'intenzione cattiva si materializza nella parola, va ad effetto non solo in noi, ma anche in chi ascolta.

Quando mi rendo conto di aver detto qualcosa di sbagliato è bene esaminare qual era l'intenzione che volevo raggiungere, da dove nasceva quella parola, perché "la bocca parla dalla pienezza del cuore" (Mt 12, 34).

L'esame delle parole può essere molto utile, perché spesso la parola è rivelativa, ci permette di vedere cosa c'era nel cuore. Anche saper tenere a freno la lingua è una grande dote e una grazia da chiedere al Signore. Infatti, la parola manifesta può fare più danno dei pensieri invisibili.

3) Le azioni

Le azioni, anche se sono l'ambito più proprio del peccato, sono l'ultimo stadio del processo. Si potrebbe dire che sono le prime per gravità in termini di peccato, ma le ultime a manifestarsi, per cui, quando mi rendo conto di aver agito male, una volta riconosciuta la gravità dell'azione, può essere utile cercare di esaminare il processo che mi ha portato fino all'azione, a partire dai pensieri, sentimenti e parole: "dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Mt 6, 21).

Bisogna, infine, ricordarsi che è davvero difficile fare un vero peccato mortale, perché richiede "materia grave, deliberato consiglio e piena avvertenza" (CCC § 1857).

Per i testi suggeriti questa sera:

Chiedo la grazia di provare profonda gratitudine verso l'amore e la misericordia di Dio per me.

I testi:

Luca 15,11-32

¹¹ Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. ¹³ Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. ¹⁴ Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. ¹⁷ Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; ¹⁹ non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. ²⁰ Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹

Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. ²² Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. ²³ Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶ chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷ Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. ²⁸ Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. ²⁹ Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰ Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. ³¹ Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Daniele 3, 1-56. 91-97

¹ Il re Nabucodònosor aveva fatto costruire una statua d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei, e l'aveva fatta erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. ² Quindi il re Nabucodònosor aveva convocato i sàtrapi, i prefetti, i governatori, i consiglieri, i tesoriere, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province, perché presenziassero all'inaugurazione della statua che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere. ³ I sàtrapi, i prefetti, i governatori, i consiglieri, i tesoriere, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province vennero all'inaugurazione della statua. Essi si disposero davanti alla statua fatta erigere dal re. ⁴ Un banditore gridò ad alta voce: «Popoli, nazioni e lingue, a voi è rivolto questo proclama: ⁵ Quando voi udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna, e d'ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro, che il re Nabucodònosor ha fatto innalzare. ⁶ Chiunque non si prostrerà alla statua, in quel medesimo istante sarà gettato in mezzo ad una fornace di fuoco ardente». ⁷ Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, in quell'istante che ebbero udito il suono del corno, del flauto, dell'arpicordo, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro, che il re Nabucodònosor aveva fatto innalzare. ⁸ Però in quel momento alcuni Caldei si fecero avanti per accusare i Giudei ⁹ e andarono a dire al re Nabucodònosor: «Re, vivi per sempre! ¹⁰ Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, si deve prostrare e adorare la statua d'oro: ¹¹ chiunque non si prostrerà per adorarla, sia gettato in mezzo ad una fornace con il fuoco acceso. ¹² Ora, ci sono alcuni Giudei, ai quali hai affidato gli affari della provincia di Babilonia, cioè Sadràch, Mesàch e Abdènego, che non ti obbediscono, re: non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che tu hai fatto innalzare».

¹³ Allora Nabucodònosor, sdegnato, comandò che gli si conducessero Sadràch, Mesàch e Abdènego, e questi comparvero alla presenza del re. ¹⁴ Nabucodònosor disse loro: «È vero, Sadràch, Mesàch e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto innalzare? ¹⁵ Ora, se voi sarete pronti, quando udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatta, bene; altrimenti in quel medesimo istante sarete gettati in mezzo ad una fornace dal fuoco ardente. Qual Dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

¹⁶ Sadràch, Mesàch e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Re, noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; ¹⁷ sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace con il fuoco acceso e dalla tua mano, o re. ¹⁸ Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

¹⁹ Allora Nabucodònosor, acceso d'ira e con aspetto minaccioso contro Sadràch, Mesàch e Abdènego, ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. ²⁰ Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadràch, Mesàch e Abdènego e gettarli nella fornace con il fuoco acceso. ²¹ Furono infatti legati, vestiti come erano, con i mantelli, calzari, turbanti e tutti i loro abiti e gettati in mezzo alla fornace con il fuoco acceso. ²² Ma quegli uomini, che dietro il severo comando del re avevano acceso al massimo la fornace per gettarvi Sadràch, Mesàch e Abdènego, rimasero uccisi dalle fiamme, ²³ nel momento stesso che i tre giovani Sadràch, Mesàch e Abdènego cadevano legati nella fornace con il fuoco acceso.

²⁴ *Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore.*

²⁵ *Azaria, alzatosi, fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:*

²⁶ *«Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.*

²⁷ *Tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi.*

²⁸ *Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, ²⁹ poiché noi*

abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti,³⁰ non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene.³¹ Ora quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l'hai fatto con retto giudizio:³² ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.³³ Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati ai tuoi servi, ai tuoi adoratori.³⁴ Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non rompere la tua alleanza;³⁵ non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo tuo amico, di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo,³⁶ ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.³⁷ Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, ora siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.³⁸ Ora non abbiamo più né principe, né capo, né profeta, né olocausto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovar misericordia.³⁹ Potessimo esser accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli.⁴⁰ Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è confusione per coloro che confidano in te.⁴¹ Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto.⁴² Fa' con noi secondo la tua clemenza, trattaci secondo la tua benevolenza, secondo la grandezza della tua misericordia.⁴³ Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria, Signore, al tuo nome.⁴⁴ Siano invece confusi quanti fanno il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna con tutta la loro potenza; e sia infranta la loro forza!⁴⁵ Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra».

⁴⁶ I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti.⁴⁷ La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace⁴⁸ e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace.⁴⁹ Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco⁵⁰ e rese l'interno della fornace come un luogo dove soffiassero un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

⁵¹ Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo:

⁵² «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli.

⁵³ Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli.

⁵⁴ Benedetto sei tu nel trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli.

⁵⁵ Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli.

⁵⁶ Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli.

⁹¹ Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero.⁹² Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». ⁹³ Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace con il fuoco acceso e prese a dire: «Sadràch, Mesàch, Abdènego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadràch, Mesàch e Abdènego uscirono dal fuoco.⁹⁴ Quindi i satrapi, i prefetti, i governatori e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere; che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l'odore del fuoco era penetrato in essi.⁹⁵ Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadràch, Mesàch e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio che il loro Dio.⁹⁶ Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadràch, Mesàch e Abdènego, sia tagliato a pezzi e la sua casa sia ridotta a un mucchio di rovine, poiché nessun altro dio può in tal maniera liberare». ⁹⁷ Da allora il re promosse Sadràch, Mesàch e Abdènego a cariche pubbliche nella provincia di Babilonia.

[Il “Cantico di Azaria nella fornace” e il “Cantico dei tre giovani” (Dn 3, 24-90, qui in corsivo) sono presenti soltanto nella versione greca del Libro di Daniele, e dunque non fanno parte della Bibbia ebraica in uso presso ebrei e protestanti. La *Liturgia delle Ore* propone il “Cantico dei tre giovani”, “Benedite opere tutte del Signore il Signore”, per le Lodi delle Domeniche nella prima e nella terza settimana.]

Come già sapete, i testi biblici sono “vita” anche per la loro caratteristica di poter essere letti e meditati da molti punti di vista diversi, a seconda dell’occasione per la quale li interroghiamo. Il terzo capitolo del libro di Daniele offre spunti intorno al tema della misericordia di Dio che possono facilmente essere messi in parallelo a quanto sant’Ignazio pone a conclusione del percorso della Prima settimana degli Esercizi (gli esercizi seguenti saranno sostanzialmente “ripetizioni” di approfondimento di quanto già maturato). Il libretto degli Esercizi recita: ... “Il

quarto punto. Considerare chi è Dio contro cui ho peccato, confrontando i suoi attributi con i contrari che sono in me: la sua sapienza con la mia ignoranza, la sua onnipotenza con la mia debolezza, la sua giustizia con la mia iniquità, la sua bontà con la mia malizia [Es.Sp. #59]. *Il quinto punto.* Esclamazione di ammirazione con grande affetto, passando in rassegna tutte le creature, come mi hanno lasciato in vita e conservato in essa: gli angeli, che sono la spada della giustizia divina, come mi hanno sopportato e custodito e pregato per me; i santi, come hanno continuato a intercedere e pregare per me; e i cieli, il sole, la luna, le stelle, e gli elementi, i frutti, gli uccelli, i pesci e gli animali; e la terra, come non si è aperta per inghiottirmi, creando nuovi inferni perché io soffra in essi per sempre [Es. Sp. # 60]. *Colloquio.* Terminare con un colloquio di misericordia, ragionando e ringraziando Dio nostro Signore, perché mi ha dato vita sino a ora, proponendo di emendarmi con la sua grazia per l'avvenire. [Es. Sp. 61]”.

Retrospectivamente, il percorso compiuto nei mesi scorsi ci ha visti impegnati in alcuni incontri introduttivi, in una serie di riflessioni sul Principio e Fondamento e infine sul grande tema della Prima settimana: il peccato – peccato degli angeli, peccato dei progenitori (peccato dell'umanità) e peccato personale. Nell'ultimo incontro abbiamo esplorato le dinamiche della conversione e, questa sera, consideriamo il sacramento della conversione, tramite il quale Dio risponde con il perdono al nostro desiderio di “ritorno” e di piena adesione al suo progetto per ciascuno di noi e per l'umanità intera.

Ora sant'Ignazio ci invita a mettere in relazione la piccolezza intrinseca manifestata dai nostri limiti e dai nostri peccati con la grandezza e l'infinita misericordia di Dio. In un certo senso, ci invita a rileggere le prime affermazioni del Principio e Fondamento, “L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore ...; e le altre cose sulla faccia della terra sono create per l'uomo, perché lo aiutino a conseguire il fine per cui è creato” [Es.Sp.# 23], alla luce del percorso di Prima settimana. Ora che in preghiera abbiamo maturato una consapevolezza profonda e addolorata dei nostri peccati, siamo in grado di apprezzare con maggiore gratitudine la vita che continuamente ci viene donata e il modo nel quale le creature intorno a noi si prodigano per farci crescere verso il nostro destino di figli di Dio.

Il terzo capitolo del Libro di Daniele, in particolare nei due cantici finali, che appaiono soltanto nella versione greca della Bibbia ebraica e dunque non fanno parte del canone delle Scritture seguito da ebrei e protestanti ma soltanto di quello cattolico, esprime esemplarmente il movimento che conduce dalla consapevolezza del peccato (agito e subito) alla consapevolezza dell'aiuto divino che interviene per liberarci dal peccato, e infine al canto di ringraziamento verso Dio e verso tutte le creature.

Questo capitolo di Daniele racconta di tre giovani esuli che vengono condannati a morte e gettati in una fornace per essersi rifiutati di inchinarsi alla statua d'oro del re Nabucodonosor. Il Dio di Israele, loro unico Dio, interviene miracolosamente e li salva. In segno di gratitudine i giovani intonano un primo inno di benedizione a Dio e un secondo inno di invito a tutte le creature perché facciano altrettanto. Lo stesso Nabucodonosor si vede costretto a riconoscere la superiorità e la potenza di YHWH. Nel primo cantico notiamo un accento singolare: nonostante con il loro rifiuto verso l'ordine di Nabucodonosor i giovani abbiano volontariamente scelto di rinunciare alla propria vita per rimanere fedeli a Dio, Azaria non rivendica quel gesto di eroismo, ma accomuna sé e i compagni al peccato del popolo di Israele. Un intervento divino non riguarda mai soltanto i diretti interessati. Come il peccato compiuto da un singolo individuo anche soltanto nel segreto della mente in realtà coinvolge e “contamina” tutte le sue relazioni, così la misericordia di Dio si estende a tutto ciò che sta intorno alla persona che ne è l'oggetto immediato, e diviene segno efficace di grazia, di speranza e di fede – per tutti. Con la sua morte in croce Gesù Cristo porterà questa verità spirituale alle massime conseguenze, liberando dal peccato l'umanità del passato, del presente e del futuro.

Il nostro sentirci gratuitamente perdonati da Dio può così trasformarsi in testimonianza e in invito per altri. Può trasformarsi in un'anticipazione del tempo promesso, nel quale Dio sarà tutto in tutti e non esisteranno più male né peccato, ma soltanto lode e comunione con Dio creatore e redentore.

La preghiera conclusiva:

Daniele 3, 57-90

⁵⁷ Benedite, opere tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁵⁸ Benedite, angeli del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁵⁹ Benedite, cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁶⁰ Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁶¹ Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁶² Benedite, sole e luna, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁶³ Benedite, stelle del cielo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁶⁴ Benedite, piogge e rugiade, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁶⁵ Benedite, o venti tutti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁶⁶ Benedite, fuoco e calore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁶⁷ Benedite, freddo e caldo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁶⁸ Benedite, rugiada e brina, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁶⁹ Benedite, gelo e freddo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁷⁰ Benedite, ghiacci e nevi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁷¹ Benedite, notti e giorni, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁷² Benedite, luce e tenebre, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁷³ Benedite, folgori e nubi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁷⁴ Benedica la terra il Signore,
lo lodi e lo esalti nei secoli.
⁷⁵ Benedite, monti e colline, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁷⁶ Benedite, creature tutte
che germinate sulla terra, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁷⁷ Benedite, sorgenti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁷⁸ Benedite, mari e fiumi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁷⁹ Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸⁰ Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸¹ Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸² Benedite, figli dell'uomo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸³ Benedica Israele il Signore,
lo lodi e lo esalti nei secoli.
⁸⁴ Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸⁵ Benedite, o servi del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸⁶ Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸⁷ Benedite, pii e umili di cuore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸⁸ Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli,
perché ci ha liberati dall'inferi,
e salvati dalla mano della morte,
ci ha scampati di mezzo alla fiamma ardente,
ci ha liberati dal fuoco.
⁸⁹ Lodate il Signore, perché egli è buono,
perché la sua grazia dura sempre.
⁹⁰ Benedite, fedeli tutti, il Dio degli dèi,
lodatelo e celebratelo, perché la sua grazia dura
sempre».

Per la preghiera personale:

sul tema della misericordia di Dio, oltre ai testi proposti questa sera, potete considerare Osea 14, 2-10; Michea 7, 7-8; Geremia 31, 31-34; Salmo 8; Neemia 9, 17-19; Salmo 107 (106). Come sempre, sentitevi liberi di meditare, contemplare e riflettere su altri brani biblici che si accordano con la vostra sensibilità.

I testi completi degli “spunti per la preghiera” di questa sera saranno pubblicati nei prossimi giorni insieme alla registrazione dell’incontro sui siti:

www.centrosanfedele.net > temi e percorsi > esercizi spirituali nella quotidianità – Itinerario B

www.gesuiti-villapizzone.it > attività > esercizi spirituali nella quotidianità – Itinerario B